

LUCKY  RED

presenta

GLI INVISIBILI

un film di

OREN MOVERMAN

con

RICHARD GERE

durata

117 minuti

USCITA

15 giugno 2016

Tutti i materiali stampa sono scaricabili dal sito www.luckyred.it/press

UFFICIO STAMPA

LUCKY  RED

Alessandra Tieri (+39 335.8480787 a.tieri@luckyred.it)
Georgette Ranucci (+39 335.5943393 g.ranucci@luckyred.it)
Olga Brucciani (+39 345.8670603 o.brucciani@luckyred.it)

CAST ARTISTICO

RICHARD GERE George
BEN VEREEN Dixon
JELENA MALONE Maggie
STEVE BUSCEMI Art

CAST TECNICO

Regia e Sceneggiatura **OREN MOVERMAN**
Soggetto **JEFFREY CAINE, OREN MOVERMAN**
Fotografia **BOBBY BUKOWSKI**
Montaggio **ALEX HALL**
Scenografia **KELLY MCGEHEE**
Costumi **CATHERINE GEORGE**
Casting **JODI ANGSTREICH, LAURA ROSENTHAL**
Prodotto da **RICHARD GERE, MIRANDA BAILEY, LAWRENCE
INGLEE, CAROLINE KAPLAN, BILL POHLAD,
EDWARD WALSON**

SINOSSI

La vita di George (RICHARD GERE) sembra non avere più senso. Non avendo niente a cui aggrapparsi, vaga per le strade di una New York indifferente. Senza nessuno che lo ospiti, cerca rifugio al Bellevue Hospital, il maggior centro di accoglienza per senzatetto di Manhattan. L'ambiente del centro è duro e pieno di persone sole che vivono nella miseria. Ma quando George fa amicizia con un veterano del centro (BEN VEREEN), comincerà a riacquistare la speranza di poter ricostruire la propria vita...

Gli invisibili è un viaggio emozionante nell'universo ricco di umanità degli homeless newyorkesi.

IL FILM

Gli invisibili è un vero tour de force per Richard Gere, un attore conosciuto per aver interpretato quasi sempre personaggi raffinati e sicuri di sé. In questo film invece è quasi irriconoscibile nei panni di un uomo che si trova in circostanze terribili, nella situazione di chi ha perso tutto. La macchina da presa segue, spesso da lontano, George che passa da una situazione all'altra, praticamente invisibile agli occhi dei newyorkesi che gli passano accanto.

Ancora una volta lo sceneggiatore e regista Oren Moverman ha dimostrato una grande capacità di individuare e di mostrare la poesia che può esserci anche nel dolore. Da un punto di vista stilistico *Gli invisibili* rappresenta un cambiamento. Moverman aveva già diretto *Rampart* e il film candidato all'Oscar *The Messenger*. Mentre in *Rampart* la macchina da presa era aggressiva, inquieta, in costante movimento, in questo film Moverman dimostra un atteggiamento più delicato, da osservatore, lasciando alla cacofonia di New York —ai suoi rumori, alle conversazioni—di intromettersi quasi in ogni sequenza. Questo approccio più flessibile consente di suscitare empatia nei confronti del protagonista. “E' davvero una questione di prospettiva”, spiega Moverman. “Il punto è cosa scegli di ascoltare. Specialmente a New York, molte persone vivono la loro vita nello stesso momento. E ci sono situazioni drammatiche a diversi livelli. La tazza di caffè buttata via da qualcuno è per qualcun altro cibo tirato fuori dalla spazzatura. A New York puoi sperimentare e vedere le cose da prospettive molto diverse, se solo ne hai voglia”.

NOTE DI REGIA

di Oren Moverman

Tutto ha avuto inizio quando ho incontrato Richard Gere ad una festa. Ci eravamo conosciuti all'epoca di *Io non sono qui*, e alla festa mi ha parlato dei progetti che stava cercando di realizzare. Tra questi, uno ha catturato immediatamente la mia attenzione, perché in quel momento stavo cercando di fare qualcosa che rispecchiasse la mia idea di New York.

Quando abbiamo iniziato a collaborare, esisteva già una sceneggiatura finita ma, accettando di lavorare al progetto, ho deciso di scriverne una nuova che contenesse i temi e gli aspetti creativi cari ad entrambi.

La sceneggiatura conteneva una storia molto forte su un tipo che finisce in un ricovero per senzatetto, ed è da lì che siamo ripartiti.

Come per *The Messenger* e *Rampart*, in un certo senso basati su eventi reali, per me era importante parlare con persone che avessero vissuto quell'esperienza. In questo caso con chi avesse dormito in quei ricoveri. Volevo sapere come fossero, come ci si sentisse. Così Richard ed io abbiamo visitato insieme un sacco di ricoveri per senzatetto e abbiamo parlato con chi gravita attorno a quei luoghi, con i custodi, i clienti, la gente che lavora per chi non ha più una casa. Poi ho preparato una nuova stesura della sceneggiatura sulla quale ho lavorato con Richard e che alla fine si è trasformata nel film.

Era da molto che Richard provava a realizzarlo. Voleva raccontare questa storia e interpretare questo ruolo. C'era così tanta passione in questo progetto che per il casting è stato necessario coinvolgere persone che condividessero le nostre idee.

Per esempio, a Kyra Sedgwick interessava molto interpretare il ruolo di una barbona che ha vissuto quel tipo di esperienze. Ha fatto ricerche e ha parlato con donne che si trovano in quella situazione, e ha davvero dato vita al suo personaggio. C'era già tutto nella sceneggiatura, ma ognuna delle persone che ha interpretato un ruolo nel film credo abbia fatto quel tipo di lavoro, una ricerca per diventare uno dei tasselli che compongono la storia di George.

Gli ingredienti principali di questo film sono l'empatia e la compassione. Per tutti noi si trattava di aspetti fondamentali. C'è voluto l'impegno di tutta la squadra per raccontare questa storia semplice in modo da darle spessore e complessità. E' la storia di una di quelle persone delle quali di solito nessuno si accorge, il tipo sulla strada che chiede l'elemosina. E, come si vede nel film, è qualcuno a cui non presti attenzione quando vivi a New York perché, per diverse ragioni, ognuno di

noi è chiuso nel suo dramma personale. Quello che abbiamo fatto è stato semplicemente scegliere una storia e chiedere al pubblico di prestarvi attenzione. Prestare attenzione significa già dimostrare compassione, dimostrare quella sensibilità che ci impedisce di voltare la testa per non vedere.

Il nostro auspicio è che, trascorrendo un po' di tempo in compagnia del protagonista, vederlo alla fine frugare nel secchio della spazzatura per trovare del cibo ci commuova un po', cambiando il nostro modo di vedere queste persone.

E' un film incentrato sull'osservazione, ed è un po' come vivere un'esperienza. E' un film che ti permette di trascorrere un po' di tempo con un uomo con il quale altrimenti potresti non avere mai un contatto, a meno che non ti trovassi nella stessa sua situazione. Credo che *Gli invisibili* non sia un film che dà delle risposte. Al contrario, pone diverse domande che implicano la possibilità di provare compassione. Non ci sono cattivi in questa storia. E non ci sono buoni. Ci sono solo esseri umani.

INTERVISTA A BOBBY BUKOWSKI

DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA

In "Gli invisibili" si ha la sensazione di osservare la vita di qualcuno in mezzo alla confusione e al chiasso di New York, spesso da lontano, attraverso porte o finestre. Come avevi progettato di girarlo?

La nostra intenzione era quella di mettere Richard [Gere] e Ben [Vereen] in mezzo alla città, abbandonati a loro stessi, senza la troupe accanto, e di girare dei piani lunghissimi con lenti da 300 a 900 millimetri, come quelle che si usano per riprendere i leoni nel Serengeti. Il solo modo per riuscirci era girare da lontano con lenti molto potenti.

Per girare ci siamo appostati nei caffè, nei negozi, in una tenda, un appartamento o su un tetto.

L'idea ci è venuta guardando delle foto di New York - molte delle quali scattate da Saul Leiter - in cui la città appare piena di riflessi e come stratificata. Dopo aver studiato quelle foto, abbiamo pensato di trasmettere energia e movimento usando solo le inquadrature, visto che la macchina da presa non si sarebbe mossa. L'idea era quella di girare usando le immagini riflesse per aggiungere movimento alle scene. Spesso abbiamo girato dietro una finestra in modo che si vedessero i movimenti riflessi, e dietro c'era un'altra finestra a riflettere ulteriormente quello che accadeva.

Anche per il suono è stato fatto un lavoro analogo. Quanto ha inciso sulle riprese?

Spesso non sapevamo quale sarebbe stato il risultato finale. Il nostro responsabile audio aveva nascosto microfoni in giro per tutto il set e giravamo in stereo, con il suono che passa da sinistra a destra. Immaginavo che la parte visiva dovesse essere disturbata come quella audio. Alla base c'era un'idea di aggressione; e cioè che il personaggio di Richard è un uomo scaraventato in mezzo al caos, assalito dai suoni, dai colori, dalla città, dal mondo che lo circonda.

Questo è il terzo film che giri con Oren Moverman, dopo Rampart e The Messenger. In cosa collaborare con lui è diverso dal lavorare con altri registi?

Oren mi insegna a non aver paura. Mi incoraggia ad osare. Sono convinto che molto di quello che facciamo nella vita sia condizionato dalla paura. Quando lavori con qualcuno a cui vuoi bene e di cui ti fidi, ti senti al sicuro e libero di osare. Sento che con Oren riesco a dare il massimo. Mi ispira e mi incoraggia a dare il meglio di me stesso. Sa come mettere insieme le persone giuste e come infondere in noi la convinzione che in linea di principio non c'è niente di sbagliato, che tutto quello

che ti passa per la mente merita di essere sperimentato, senza alcun pregiudizio.

Come si riflette tutto questo nel tuo lavoro dietro la macchina da presa?

Per le riprese di *The Messenger*, c'erano alcune scene che non erano state provate e io gli chiedevo come volesse che venissero girate. Oren rispondeva: 'Sei un essere umano che prova delle sensazioni, respira e ha un cuore. Reagisci a quello che vedi. Se vuoi inquadrare qualcosa, inquadralo'. Mi chiedeva così di partecipare attivamente. Quando passavamo al progetto successivo, Oren diceva: 'Abbiamo imparato molto dalla nostra ultima esperienza, adesso gettiamoci tutto alle spalle, perché questo è un film diverso che richiede un approccio diverso.'. Prima di cominciare a girare vuole che trascorriamo molto tempo insieme per la preparazione. Questo ci permette di acquisire consapevolezza su quali saranno le priorità. Quando poi iniziamo le riprese, allora diventiamo semplici testimoni di quello che accade.

INTERVISTA A ALEX HALL MONTATORE

Parlami della tua collaborazione con Oren.

La prima volta che Oren ed io abbiamo lavorato insieme è stato per il suo primo film, *The Messenger*. Quando abbiamo iniziato non avevamo un'intesa vera e propria, per così dire. L'abbiamo costruita durante la realizzazione di quel film. E credo sia stato bello per entrambi il fatto di ritrovarci per questo nuovo progetto, perché abbiamo potuto riconsiderare alcune delle cose che avevamo scoperto riguardo alla nostra collaborazione. Oren è un regista incredibilmente collaborativo. Lascia aperta la porta al contributo di molti. Alcuni registi sono un po' insicuri o sono spaventati all'idea di sentire l'opinione di altri, mentre con Oren tutto si basa sul rispetto reciproco. E siamo riusciti davvero a trovare un terreno comune che ci ha permesso di assumerci dei rischi, di fare scelte coraggiose, e di lasciare che il materiale prendesse forma in modo naturale e spontaneo.

C'era un'idea di base dalla quale siete partiti per affrontare il montaggio di "Gli invisibili"?

Fin dal principio ne abbiamo discusso come se fosse un brano musicale. E questo ha influito molto sulle scelte fatte e sulle decisioni prese. Volevamo che le scene fluissero. Volevamo lasciare spazio alla gente—al pubblico—per riflettere su quello vedono e sentono. Volevamo dare forma all'insieme, invece di cercare di rendere ogni singola cosa o ogni momento perfetto.

Lo vedo come un meraviglioso brano musicale, è come un crescendo. Non puoi avere un turning point in ogni istante, giusto? Ti mancherebbe l'aria. Questa è una piccola storia, ma con una gamma di emozioni molto ampia, e molti alti e bassi sul piano emotivo.

Hai montato moltissime cose sia per il cinema che per la televisione. Il tuo modo di lavorare per il cinema è diverso dal tuo approccio alla televisione?

Abbiamo affrontato questo film come un prodotto cinematografico in senso stretto, nel senso che volevamo che la gente provasse un'esperienza tipica da sala cinematografica. Le scelte visive e sonore che sono state fatte vanno in questa direzione, si prestano cioè a far vivere un'esperienza di totale immersione stando seduti in sala, lasciando che il film ti coinvolga.

La televisione invece provoca ancora emozioni in scala ridotta. Possono durare di più perché ci sono storie che durano molte ore, ma non avrai mai quella sensazione di immersione totale.

Questo aspetto influenza molto il lavoro al montaggio, nel senso che per il cinema fai scelte che privilegiano sequenze più lunghe, che lasciano il tempo al pubblico di riflettere su quello che vede e su quello che sta succedendo. Non è necessario spiegare tutto, tutti quei dettagli di cui invece non puoi fare a meno quando lavori per la televisione, a prescindere dal genere.

Che ruolo gioca tutto ciò nella storia di “Gli invisibili”?

Credo che nessuno di quelli coinvolti nel film volesse creare polemiche sui senzاتetto, come fanno certi film didattici o drammi moralistici. Volevamo più semplicemente catalizzare l'attenzione su queste persone, perché ciascuna di esse ha una sua storia.

Se cambi continuamente prospettiva riguardo al protagonista, magari alla fine del film cominci a renderti conto di quanto sia relativo il punto di vista da cui si osserva, e di quanto sia importante osservare, riflettere e, perché no, immedesimarsi negli altri.

OREN MOVERMAN FILMOGRAFIA

OREN MOVERMAN (Sceneggiatore, regista) è stato candidato ad un Oscar come co-sceneggiatore insieme ad Alessandro Camon del suo film di esordio alla regia, *The Messenger*. Il film, interpretato da Ben Foster, era in concorso al Sundance ed è stato candidato per la miglior sceneggiatura e la miglior opera prima agli Independent Spirit Awards del 2010. Ha ottenuto l'Orso d'argento per la miglior sceneggiatura al festival di Berlino del 2009 e uno Spotlight Award per il miglior debutto alla regia dal National Board of Review.

Nel 2012 ha poi diretto *Rampart*, con Woody Harrelson.

Moverman è anche co-sceneggiatore di film quali il biopic su Bob Dylan diretto da Todd Haynes *Io non sono qui, Jesus' Son* di Alison Maclean e *Love and Mercy (Tutto per la musica – Brian Wilson e i Beach Boys)*, il biopic su Brian Wilson diretto da Bill Pohlad e interpretato da John Cusack, Paul Dano ed Elizabeth Banks.

Ha anche adattato il romanzo di Herman Koch “The Dinner” per un film diretto da Cate Blanchett.

Moverman è anche co-sceneggiatore della serie TV “Laughs Unlimited”, con Tony Swofford, per la HBO.

RICHARD GERE FILMOGRAFIA

RICHARD GERE è un filantropo, attore e vincitore di Golden Globe. Gere è conosciuto per i suoi ruoli in film come CHICAGO, UNFAITHFUL- L'amore infedele (Unfaithful), UFFICIALE E GENTILUOMO (An Officer A Gentleman), I GIORNI DEL CIELO (Days Of Heaven), AMERICAN GIGOLO, PRETTY WOMAN, e SCHEGGE DI PAURA (Primal Fear).

Gere è apparso a fianco di Susan Sarandon in LA FRODE (Arbitrage), diretto da Nicolas Jarecki. La prima del film è stata nel 2012 al Sundance Film Festival ed è uscito nel Settembre 2012. Grazie alla sua interpretazione in LA FRODE (Arbitrage) ha ottenuto una candidatura al Golden Globe e una candidatura al Screen Actors Guild (SAG) Award®.

Gere ha recitato in BROOKLYN'S FINEST insieme a Don Cheadle e ad Ethan Hawke nel 2009. Lo stesso anno lo abbiamo visto in HACHIKO- Il tuo migliore amico di Lasse Hallström, un film drammatico ispirato a una storia vera che descrive il legame che si crea tra un professore e un cane abbandonato che decide di portarsi a casa.

Nell'autunno 2009, Gere ha recitato nel film AMELIA insieme a Hilary Swank e ad Ewan McGregor.

Nel 2008, Gere ha recitato con Diane Lane in COME UN URAGANO (Nights In Rodanthe), un film tratto dal romanzo best seller di Nicholas Sparks.

Nell'autunno del 2007, abbiamo visto Gere in IO NON SONO QUI un film che ripercorre la vita e le canzoni del leggendario Bob Dylan raccontata da sette personaggi. Il cast di stelle del cinema comprende Cate Blanchett, Christian Bale, e Heath Ledger (una delle sue ultime volte sullo schermo).

Nel 2007, Gere ha partecipato a varie altre pellicole: prima di tutto nel film di Lasse Hallström acclamato dalla critica L'IMBROGLIO, i cui co-protagonisti sono Alfred Molina e Marcia Gay Harden. Poi è apparso in THE HUNTING PARTY- I cacciatori (The Hunting Party) con Terrence Howard e Jesse Eisenberg.

Nel 2004 Gere ha lavorato insieme a Susan Sarandon e a Jennifer Lopez nella commedia romantica SHALL WE DANCE e nel 2005 lo abbiamo visto nel film PAROLE D'AMORE, tratto dal libro omonimo.

Nel Natale del 2012 Gere ha cantato e ballato per il grande schermo nel film vincitore di vari Oscar CHICAGO, recitando la parte del famoso avvocato 'Billy Flynn.' Nel gennaio del 2003, Gere ha vinto il suo primo Golden Globe come Miglior Attore in un Musical o in una Commedia per la sua interpretazione per CHICAGO.

Nel 2001 abbiamo visto Gere nel film drammatico acclamato dalla critica UNFAITHFUL- L'amore Infedele (Unfaithful), diretto da Adrian Lyne e in cui c'erano anche Diane Lane e Olivier Martinez. Lo stesso anno Gere ha recitato la parte di un giornalista che investiga in una piccola cittadina del West Virginia su una serie di strani eventi. Il thriller psicologico, MOTHRMAN PROPHECIES- Voci Dall'ombra in cui recitava a fianco di Debra Messing.

Nato a Philadelphia, Richard Gere mostrava uno spiccato talento artistico già da piccolo. Suonava vari strumenti musicali e scriveva musica per gli spettacoli prodotti dalla scuola. Gere ha vinto una borsa di studio in ginnastica alla University of Massachusetts ad Amherst, dov'era studente di filosofia. Mentre era a scuola, la recitazione è diventata la sua passione e dopo due anni di università ha deciso di lasciare gli studi per dedicarsi alla recitazione, ottenendo, nel 1973, un ruolo importante nei panni di 'Danny Zuko' nella produzione londinese del musical rock Grease. Dopo aver recitato al Provincetown Playhouse e al Seattle Repertory Theatre, ha partecipato a una serie di opere teatrali a New York, in particolare interpretando il ruolo da protagonista in LONG TIME COMING AND LONG TIME GONE di Richard Farina e recitando in due opere teatrali di Sam Shepard, Back Bog Beast Bait e Killers Head.

La sua carriera si è affermata con le sue interpretazioni nell'opera rock di Broadway Soon e nella produzione newyorkese della farsa inglese Habeas Corpus. Tra le altre interpretazioni di Gere a teatro, troviamo la presentazione del Lincoln Center di SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE e la produzione del London Young Vic Theatre di LA BISBETICA DOMATA. Gere è tornato a calcare il palcoscenico di Broadway nel 1980 con BENT, per cui ha vinto il Theatre World Award per la sua interpretazione di un prigioniero omosessuale rinchiuso in un campo di concentramento.

Il debutto di Gere sugli schermi cinematografici avviene nel 1978 con il film vincitore di un Oscar I GIORNI DEL CIELO, grazie al quale ha ottenuto un David di Donatello. Tra i film in cui ha recitato successivamente ricordiamo: IN CERCA DI MR. GOODBAR con Diane Keaton, UNA STRADA CHIAMATA DOMANI, YANKEES di John Schlesinger, e AMERICAN GIGOLO. Successivamente ha interpretato, nel 1982, il ruolo da protagonista nel film di successo UFFICIALE E GENTILUOMO seguito da ALL'ULTIMO RESPIRO, IL CONSOLE, COTTON CLUB, POWER- Potere, NESSUNA PIETÀ e GLI IRRIDUCIBILI.

Nel 1990, Gere ha sbancato il botteghino grazie alla sua interpretazione di un poliziotto corrotto in AFFARI SPORCHI e ha recitato con Julia Roberts nella pellicola che più ha avuto

successo quell'anno, PRETTY WOMAN. Questo film ha catturato il cuore di un'intera nazione e ha vinto il People's Choice Award come Miglior Film. L'anno successivo Gere ha fatto un'apparizione come ospite nel film del regista giapponese Akira Kurosawa, RAPSODIA IN AGOSTO. Altri film in cui ha recitato sono il thriller politico L'ANGOLO ROSSO- Colpevole fino a prova contraria distribuito dalla MGM e diretto da Jon Avnet e il rifacimento di THE JACKAL di Michael Caton-Jones.

Gere è stato anche il primo attore ad accettare una parte in AND THE BAND PLAYED ON, l'adattamento HBO del libro di Randy Shilts che racconta dei primi cinque anni in cui l'AIDS ha iniziato a diffondersi in America. Gere recitava il ruolo di un coreografo immaginario.

Nel 2000 Gere ha recitato nel film campione di incassi SE SCAPPI TI SPOSO. In questa commedia romantica, Gere ha lavorato di nuovo con il regista di PRETTY WOMAN, Garry Marshall, a fianco di Julia Roberts. Nel 2000, Gere ha interpretato un ginecologo di Dallas circondato da donne adoranti in IL DOTTOR T & LE DONNE diretto da Robert Altman. Nel film recitano anche Helen Hunt, Liv Tyler, Farrah Fawcett, e Kate Hudson.

Nella vita quotidiana, Gere è un pianista esperto e compone musica. È anche attivamente coinvolto nello sviluppo di progetti cinematografici ed è stato il produttore esecutivo di FINAL ANALYSIS, MR. JONES, e SOMMERSBY.

Studente e amico di Sua Santità il Dalai Lama, Gere ha viaggiato per oltre vent'anni in giro per l'India, il Nepal, lo Zaskar e il Tibet, la Mongolia e la Cina, posti che ha catturato nei suoi scatti fotografici.

Il suo primo libro, Pilgrim, pubblicato nel 1997 da Little, Brown and Company, è una raccolta di immagini scattate nell'arco dei 25 anni della sua esperienza buddista. Con una prefazione scritta da Sua Santità il Dalai Lama, il libro è la visione personale di Gere di questo mondo antico e spirituale.

Gere è un dichiarato difensore dei diritti umani e ha fatto molto per attirare l'attenzione sulla tragedia del Tibet occupato dai cinesi.

È il fondatore della Gere Foundation, che sostiene numerosi progetti riguardanti l'educazione sanitaria e i diritti umani e si dedica in particolare a promuovere la presa di coscienza della situazione in Tibet e del pericolo che rischia la cultura di questo paese. La fondazione collabora direttamente con Sua Santità il Dalai Lama e con la comunità tibetana in esilio e aiuta a preservare la cultura del popolo tibetano. Nel 1987 Gere ha co-fondato la Tibet House a New York. Dopo aver lasciato la Tibet House a New York nel 1991, è diventato

un membro attivo del Consiglio di Amministrazione per la “Campagna internazionale per il Tibet” con sede a Washington D.C., e nel 1996 ne è diventato presidente. Gere ha testimoniato a nome del Tibet davanti alla Commissione delle relazioni estere del Senato statunitense, al Congressional Human Rights Caucus, al Parlamento Europeo, e alla House International Operations and Human Rights Subcommittee.



La fio.PSD. La Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora, persegue finalità di solidarietà sociale nell'ambito della grave emarginazione adulta e delle persone senza dimora. La federazione ha all'attivo circa 110 soci in tutta Italia. Da trent'anni la fio.PSD è impegnata in attività di studio, promozione, sensibilizzazione e ricerca con l'obiettivo di una maggiore comprensione del fenomeno e dell'elaborazione di metodologie e strategie di lotta all'esclusione sociale. In Sicilia, nel dettaglio, vi sono diversi soci appartenenti sia al pubblico che al privato, che offrono servizi alle persone senza dimora e che attraverso i progetti del [Network Housing First Italia](#) offrono una soluzione immediata alle Persone Senza Dimora.

Come nasce #HomelessZero. La proposta di campagna di sensibilizzazione #HomelessZero, è stata lanciata il 10 dicembre 2015 dalla fio.PSD in occasione della presentazione dei dati "[dell'Indagine sui Senza Dimora](#)" e delle "[Linee di Indirizzo per il Contrasto alla Grave Emarginazione Adulta in Italia](#)" ed è patrocinata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Il Ministro Giuliano Poletti, ha infatti da subito manifestato il suo interesse a supportare la campagna e l'11 giugno 2016 a Taormina verrà firmato il [Protocollo di Intesa tra il Ministero e la fio.PSD](#) e presentato il contenuto della campagna.

Obiettivo: porre fine alla estrema povertà in cui vivono oggi oltre 50 mila persone (Istat-fio.PSD 2014). La campagna è rivolta al mondo politico, dell'associazionismo, del lavoro, della salute, alla società civile e all'opinione pubblica per richiamare la loro attenzione e invitarli a partecipare attivamente in una logica di welfare generativo alla messa in campo di azioni coordinate in cui le persone senza dimora siano parte integrante e che abbiano come finalità il riconoscimento della dignità umana e l'esigibilità dei diritti inviolabili già riconosciuti dalla Costituzione Italiana.

La campagna **#HomelessZero** promuove e sostiene la diffusione sul territorio nazionale di politiche abitative innovative che possano risolvere il problema primario delle Persone Senza Dimora: la casa. Riconoscere il diritto alla casa significa riconoscere la casa come porta di accesso ai servizi, come luogo sicuro, confortevole e adeguato dal quale partire con un percorso di accompagnamento sociale professionale che pian piano affronti le diverse problematiche legate alla condizione di senza dimora (la cittadinanza, la residenza, la salute, il diritto al lavoro, l'educazione, la cultura, la socialità, il godimento dei beni comuni, diritto alla partecipazione e alla rappresentanza). www.homelesszero.org

#HomelessZero vuol dire semplicemente "nessuno deve vivere più per strada"

#HomelessZero vuol dire "uscire dai servizi emergenziali per sempre"

#HomelessZero vuol dire "progettare l'abitare e vivere una vita libera"

La partnership con Richard Gere: durante le riprese del film "Time out of mind", l'attore ha potuto sperimentare la disperazione degli homeless. Nel corso delle riprese infatti nessuno lo ha riconosciuto per una settimana perché nessuno lo guardava in viso rendendolo di fatto invisibile. Ha deciso pertanto di sostenere le campagne di sensibilizzazione al tema. Da qui l'idea di dedicare la prima serata della sessantaduesima edizione del Taormina Film Festival agli "Invisibili".

L'11 giugno Richard Gere proporrà in collaborazione con la fio.PSD l'anteprima del suo film a 300 tra utenti e operatori provenienti dai servizi dei soci siciliani della Federazione, seguirà un confronto con quanti vivono la difficile condizione della precarietà.

Scarica il CS



Consuelo Ruggiero (ufficiostampa@fiopsd.org, 329-1553733)
Michele Ferraris (comunicazione@fiopsd.org, 328-9143864)